



**IDATI**

Non vengono rinnovati i contratti a termine scaduti: la disoccupazione giovanile si è impennata durante la crisi e oggi è il doppio esatto di quella media dei milanesi

**LE PROSPETTIVE**

Verso l'esaurimento la capienza degli ammortizzatori sociali. A fine anno scade anche il fondo per la Cig «in deroga». Scatteranno i licenziamenti?

# La Cgil: sempre più giovani senza lavoro

Rosati: «Su Expo e grandi opere si doveva fare di più. Temo ulteriori peggioramenti»

di MASSIMO DEGLI ESPOSTI

— MILANO —

UN «APPROCCIO pessimista» alla ripresa d'autunno; un «accento negativo» nei confronti dell'amministrazione comunale, una critica al sistema Milano nel suo complesso che «in questi due anni di crisi si è limitato al suo bel campitino, quando avrebbe dovuto proporsi al Paese come punto di riferimento per il rilancio». Ne consegue che Onorio Rosati, segretario generale della Camera del Lavoro di Milano, è «molto preoccupato» per quel che potranno riservarci i prossimi mesi.

**Cosa succederà?**

«Vengono meno gli ammortizzatori sociali, si esaurisce la capienza della cassa integrazione in deroga e l'economia mondiale resta in difficoltà. Quindi prevedo per il lavoro un aggravarsi dei problemi».

**Peggioro di così...**

«Beh, almeno gli ammortizzatori sociali hanno tamponato la situazione. Però, due anni sono passati invano. Siamo rimasti inerti aspettando che la tempesta passasse. Invece non è passata».

**Cosa si poteva fare?**

«Quello che chiediamo da tempo:

**L'ANALISI**

«La crisi non è finita: il prezzo lo pagano i trentenni precari, non garantiti e sottoccupati»

una politica attiva del lavoro. Sgravi agli investimenti, servizi all'impiego, incentivi all'autoimprenditorialità, riforma degli ammortizzatori per coprire settori scoperti come servizi e terziario. Poi c'è il dramma dei giovani...».

Un tasso di disoccupazione doppio della media. Perché? «Già prima della crisi i giovani

erano quelli messi peggio. Con la crisi sono stati i primi ad essere spazzati via. I tirocini non sono stati confermati, i contratti a termine sono stati sciolti. Soprattutto per quelli con titoli di studio medio-alti, che dovrebbero essere il futuro del Paese».

**La sua terapia?**

«Incentivi a forme di inserimento misto con tirocinio e formazione; le imprese devono trovare una convenienza ad assumere un giovane, così come oggi l'hanno per i lavoratori in mobilità».

Non avrà ragione la Fiat quando dice che questo paese non è più competitivo?

**OCCASIONE MANCATA**

«Questa città doveva indicare un modello a tutto il Paese. Non ne siamo stati capaci»

«Sono d'accordo sull'analisi, non sulla terapia Fiat. La competitività deve essere compatibile con le regole e i diritti. Però indubbiamente avremmo bisogno di un grande patto sociale sulla produttività. E forse anche di una riflessione su quello che ancora si può produrre in Italia e quello che ormai è incompatibile con i nostri costi».

Milano ha una sua specificità?

«Certo. Ha risorse, intelligenza, potenzialità, eccellenze mondiali. Bisogna metterle a frutto».

Chi lo fa, fra Regione, Provincia e Comune?

«Con Regione e Provincia, almeno, ci si vede e si discute. Il Comune si comporta come se la crisi non lo riguardasse».

In effetti non ha grandi competenze...

«Vero. Ma mi sarei aspettato, per esempio, un'azione forte su Expo e punge sul tavolo a Roma per spendere in opere pubbliche le risorse bloccate dal patto di stabilità. Sarebbero due importanti volani per l'occupazione».

E gli imprenditori?

«In azienda prevale il buon senso. Insomma si cercano gli equilibri possibili per affrontare le difficoltà. Mi hanno deluso, invece, le associazioni».

Perché?

«Milano non è una città qualsiasi. Nella tempesta avrebbe dovuto afferrare il timone della nave. Invece, nessuna intuizione, nessuna idea veramente nuova, nessun progetto. Nemmeno il sindacato, per la verità, ha avuto il guizzo che ci avrebbe permesso di indicare un modello al Paese».

**ASSOLOMBARDA IL DIRETTORE ANTONIO COLOMBO È OTTIMISTA**

«Lasciateci lavorare, la ripresa è già qui»

— MILANO —

«NON È più tempo di grandi pensate. Oggi nessuno, da solo, cambia il corso degli eventi mondiali e chi ci prova, come certi banchieri americani, finisce anche male». Risponde così alle critiche di Onorio Rosati Antonio Colombo, direttore di Assolombarda. Intanto, premette, non è il caso di essere tanto pessimisti: «Se nessuno ci mette i bastoni fra le ruote, continueremo a recuperare anche nella seconda metà dell'anno. Non fino ai livelli pre crisi, ma di si-

curo molto sopra lo scorso anno». Per il resto Milano «ha un sistema produttivo complesso e integrato certamente in grado di cogliere appieno i benefici della ripresa generale, quando si rafforzerà». Quel che serve, pensa invece Colombo, è «una nuova attenzione alla qualità della vita» per attrarre nuovi cervelli e trattenere quelli che già contribuiscono al successo della città. «Ecco, se dovessi chiedere qualcosa — concludo — chiederei di accelerare sul progetto di città futura già disegnato dal nuovo Pgt».